

# La lotta alla criminalità

**L'intervista.** Il sindaco di Buccinasco Pruiti ha risposto in pubblico al boss Papalia, che chiedeva silenzio sulla sua vita

## “Le battaglia si fa alla luce del sole solo così si batte la ‘ndrangheta”

**IL CONTROLLO**  
Qui i clan hanno custodito due rapiti Sgarella e Casella

**IVELENI**  
Nelle fondamenta delle case mettevano rifiuti tossici e nocivi

**LA PAURA**  
Le istituzioni devono mostrarsi più forti dei criminali che combattono

**LA GENTE**  
Adesso alle iniziative antimafia siamo in tanti, e tutti mi incitano

FRANCO VANNI

**R**INO Pruiti da due mesi è sindaco di Buccinasco, la cittadina a Sud di Milano che il pentito di 'ndrangheta Saverio Morabito definì la Plati del Nord, per il radicamento dei clan calabresi. Una realtà contro cui Pruiti combatte da venticinque anni, prima come poliziotto, poi come attivista antimafia, infine come assessore e sindaco. Nelle ultime settimane ha fatto due cose vistose. La prima: il boss Rocco Papalia, scarcerato dopo 25 anni, gli ha chiesto in una lettera di adoperarsi perché a Buccinasco non si parli più dei suoi trascorsi criminali, in nome «di quella pace sociale da tutti doverosamente inseguita». Il sindaco ha risposto che «no, Buccinasco non starà in silenzio. Non potrà mai considerare Rocco Papalia come un cittadino uguale agli altri, perché non lo è». Il secondo gesto è stata la pubblicazione sul suo profilo Facebook di una foto del cartello portanome del Comune crivellato di colpi di arma da fuoco, con il commento: «Anche questa è Buccinasco». L'ultimo post di una campagna di comunicazione antimafia che Pruiti ha cominciato molto prima che esistessero i social network.

**I suoi detrattori su Facebook scrivono che lei vuole solo farsi pubblicità.**  
«I miei detrattori sono per lo più ragazzini di sedici anni, con i cognomi delle famiglie 'ndranghetiste. I padri mandano avanti i figli minorenni perché sanno che se fossero loro a infangarmi li querelerei. La maggioranza di Buccinasco è con me, sui social network, in strada, alle urne».

**Lei, nato e cresciuto a Milano, come è finito a Buccinasco?**  
«Ci sono arrivato venticinque anni fa, come attivista dei Verdi. Dal mio punto di vista era un paradiso, e lo è ancora. Sei chilometri quadrati di parco agricolo, che siamo riusciti a fare vincolare. Un milione di metri quadri di verde urbano. Ho deciso di fermarmi qui, ho preso casa. E grazie all'impegno ambientalista ho capito quanto la mafia fosse radicata».

**Cosa c'entra l'ambientalismo?**  
«Le famiglie 'ndranghetiste si facevano assegnare appalti edili. Scavavano le fondamenta, vendevano il terreno buono, riempivano i buchi che avevano scavato con materiale inerte e rifiuti tossici. Al tempo mi sembrava un enorme scandalo che andava denunciato. Oggi come sindaco mi trovo con terreni da bonificare per 12 milioni di euro. Quello che nel 1993 non potevo sapere era che il movimento terra era solo la punta dell'iceberg».

**Quanto è forte la presenza della 'ndrangheta a Buccinasco?**  
«Oggi è difficile dirlo. Si scopre sem-

GLI AVVERTIMENTI

I cartelli stradali del Comune di Buccinasco segnati dai colpi di armi da fuoco. Pochi giorni dopo l'elezione di Pruiti (nella foto qui sotto), sui suoi manifesti elettorali comparvero le scritte: "Pericoloso sei tu, non Rocco" (Papalia). E sui social Pruiti riceve insulti e minacce dai giovanissimi delle famiglie mafiose



pre dopo, quando le inchieste giudiziarie portano alla luce i fatti. La storia recente però parla chiaro. A Buccinasco la 'ndrangheta si sentiva così sicura da nascondere le persone sequestrate. Cesare Casella, rapito nel 1988, fu rinchiuso in un box, in un condominio con 200 persone. Alessandra Sgarella la tennero prigioniera in un cantiere. Poi ci sono le estorsioni, i ristoranti usati come basi per pianificare omicidi, l'ex amministrazione comunale di centro-destra del sindaco Loris Cereda che faceva finta che il problema non esistesse. Cereda è stato condannato in appello per corruzione e il Comune nel 2011 è stato commissariato».

**Lei ha mai subito minacce o pressioni?**



ALLA COMUNIONE

Rocco Papalia fotografato alla comunione della nipotina a maggio. I Papalia sono una 'ndrina calabrese originaria di Plati (Reggio Calabria) alleati dei Barbaro, dei Sergi e dei Trimboli, tutti di Plati



«Pochi giorni dopo la mia elezione, sostenuta dal Pd e da una lista civica, in via Lomellina è comparsa una scritta cubitale che copriva i miei manifesti: "Pericoloso sei tu, non Rocco". Chiaro il riferimento a Rocco Papalia, che in campagna elettorale avevo definito pericoloso. È stato brutto, per me e per la mia famiglia. Ho un figlio di 14 anni. Ma non mi stupisce. All'ex sindaco Maurizio Carbonera, nella cui giunta ero assessore all'Ambiente, nel 2005 hanno bruciato l'auto due volte. E gli hanno spedito un proiettile di mitra-gliatrice».

**Anche lei ha lavorato in polizia.**

«Sì, ma a un certo punto ho capito che la battaglia in cui davvero potevo incidere era quella culturale. E non la si può combattere in divisa, sono piani diversi. Sono stato assessore col centrosinistra a Buccinasco a partire dal 2002. Oggi facciamo due mesi di iniziative antimafia nelle scuole ogni anno. E in classe ci sono i ragazzini che di cognome fanno Papalia, Barbaro, Sergi. Non è facile, ma vale la pena provarci».

**È una battaglia che si può vincere?**  
«A Buccinasco 12 immobili sono stati sequestrati alla 'ndrangheta e sono utilizzati per iniziative sociali. La stessa villetta dove vive Rocco Papalia è nostra per metà, ospita un centro di accoglienza per minori soli. È un segnale forte, come lo è stato il sequestro del bar della figlia di Papalia. E come il fatto che alle manifestazioni antimafia vengano i buccinaschesi, non solo gli attivisti di sinistra come dieci anni fa. Sono gli stessi che su Facebook mi dicono di andare avanti, di non mollare. E lo fanno con il proprio nome, mettendoci la faccia».

**“NON STAREMO IN SILENZIO”**  
La replica del sindaco sul sito del Comune alla lettera fatta protocollare in municipio da Rocco Papalia, da qualche mese uscito dal carcere, in cui chiedeva che sulla sua vita calasse il silenzio

LA RISPOSTA

LA RISPOSTA È NO, NON STAREMO IN SILENZIO

Il sindaco Rino Pruiti risponde pubblicamente a A. Morabito (nella foto) che, chiedendo al primo cittadino di dimenticare la sua storia e di credere nell'insegnamento sempre di mafia.

Buccinasco (23 agosto 2017) - È datata 28 agosto da un noto studio di avvocati di M. Papalia è molto chiaro. Rocco Papalia chiede di essere considerato un normale cittadino, uno che ha scontato la sua pena per un reato di omicidio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e residenza in un regime di sorveglianza speciale per il terrorismo».

Tramite i suoi avvocati ora chiede il silenzio. Si sente vittima dei media e lettera per ricordare di avere girato davanti da rispettare e, se si compie detto: "al rispetto di quella sfera di intangibilità che ci rende un Paese". Proprio in nome di quella pace sociale da tutti doverosamente insegnare, ci appelliamo dunque a Lei per condividere i medesimi interessi: essere considerato un normale cittadino, uno che ha scontato la sua pena per un reato di omicidio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e residenza in un regime di sorveglianza speciale per il terrorismo».

«La risposta deve essere chiara - dichiara il sindaco di Buccinasco Rino Pruiti - Buccinasco non starà in silenzio. Buccinasco non potrà mai considerare Rocco Papalia come un cittadino uguale agli altri, perché non lo è. Non possiamo far finta di niente e dimenticarci tutti, vogliamo far conoscere la storia della "Plati del Nord", un appellativo che non possiamo ignorare».

Tra gli ultimi atti dell'Amministrazione precedente - ricorda il sindaco - fu l'annullamento un ordine del giorno proprio dopo il ritorno di Papalia a Buccinasco. L'iniziativa dei lenzuoli bianchi contro le mafie, che ha avuto la